

**#TERZIARIO** 

## IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

**QUARTERLY REPORT** 

Q1 Q2 Q3 Q4

a cura di

**EBiComLab** 

Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 28 febbraio 2024



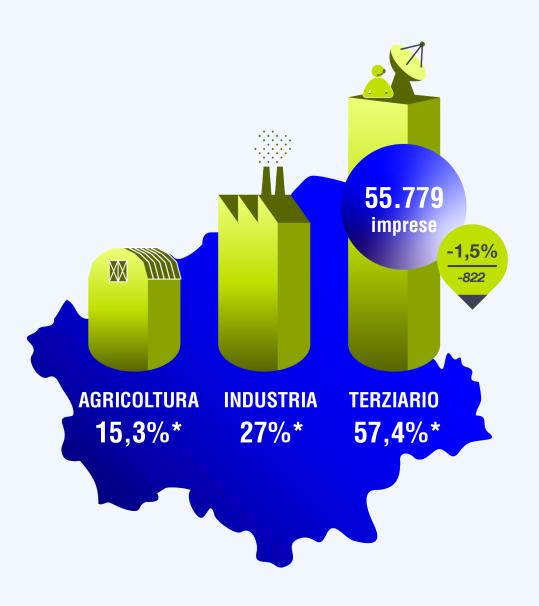












\*Lo 0.3% delle attività non risulta classificato

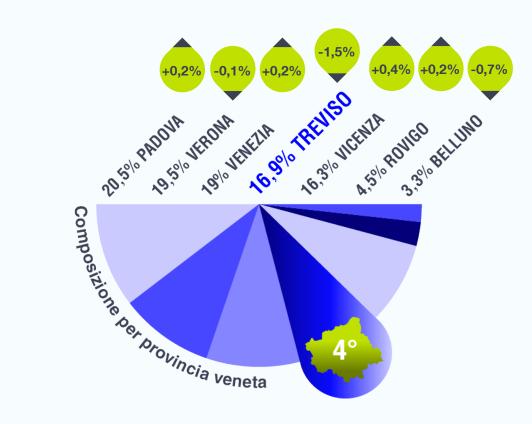


### Un calo imprenditoriale senza precedenti

Al 30 settembre 2023 sono **55.779 le localizzazioni attive nel terziario della Marca Trevigiana (-1,5% pari a -822 unità locali rispetto al 30 giugno 2023)**.

Dopo la ripresa del secondo trimestre, **l'economia trevigiana nel suo complesso registra un calo imprenditoriale senza precedenti (-1,6% pari a -1.630),** evidenziano una lieve flessione del <u>settore agricolo</u> (-0,2% pari a -34), un forte contenimento delle <u>attività industriali</u> (-2,9% pari a -789) **e un sistema terziario duramente colpito**.

Una crisi che investe il cuore dell'imprenditoria trevigiana, con la perdita di -860 sedi principali locali e un aumento delle succursali di imprese con sede fuori provincia (+34). Il comparto più colpito torna a essere quello del commercio (-2,8% pari a -561), che da inizio anno vede la perdita di ben -635 esercizi. Pensante la contrazione anche nell'indotto turistico (-1,4% pari a -103), dopo l'eccezionale incremento del precedente trimestre, mentre le attività dei servizi (-0,5% pari a -158) riescono a contenerne l'impatto.





... la Marca Trevigiana registra il peggior bilancio trimestrale tra le province del Veneto..."

Tra le compagini sociali, infatti, a subire il maggior contraccolpo nel corso del periodo sono le ditte individuali (-2,9% pari a -679), il cui numero all'interno della Marca Trevigiana raggiunge il minimo storico nell'arco dell'ultimo decennio, riducendosi ad un totale di 22.658 unità (quantità inferiore a quella riscontrata nell'anno della pandemia). In linea con l'andamento del precedente trimestre (-0,3% pari a -31 unità locali, tra aprile e giugno), continuano a diminuire le società di persone (-0,3% pari a -31), immerse in una crisi più strutturale e duratura. Più inaspettato, invece, il blocco delle società di capitale (-0,6% pari a -114 unità locali), in progressione continua nell'ultimo quadriennio (+15,0% pari a +2.638 unità locali, dal 2018 al 2022) e nei precedenti trimestri del 2023.

Dal punto di vista settoriale, il calo osservato durante il terzo trimestre ha coinvolto trasversalmente i tre comparti del terziario, anche se continua ad essere quello del commercio (-2,8% pari a -561 unità locali) il più colpito, dopo la breve pausa dei mesi primaverili (+0,2% pari a +32, tra aprile e giugno), collezionando un saldo negativo di ben -635 esercizi da inizio anno (era di -90 da gennaio a settembre del 2022). Dopo l'eccezionale incremento del secondo trimestre (+0,7% pari a +52, tra aprile e giugno), anche le attività turistiche (-1,4% pari a -103 unità locali) subiscono una pesante contrazione, che porta l'indotto ad un totale di 7.345 imprese in provincia (erano 7.344 nel 2018, il valore più basso del quinquennio). In questa parte del 2023, cedono pure i servizi (-0,5% pari a -158 unità locali) nel loro complesso, anche se l'impatto è in proporzione più contenuto rispetto al resto del settore.

Dopo la ripresa del secondo trimestre, **tra i mesi di luglio e settembre del 2023 l'economia trevigiana nel suo complesso registra un calo imprenditoriale senza precedenti (-1,6% pari a -1.630 unità locali), in netto contrasto con l'andamento del corrispondente periodo del 2022 (+0,2%).** I dati provenienti dall'archivio Infocamere evidenziano una lieve flessione del <u>settore agricolo</u> (-0,2% pari a -34 unità locali), il cui spettro di una possibile crisi si era già intravisto nel corso del primo trimestre (-0,9% pari a -139 unità locali, tra gennaio e marzo), e un forte contenimento delle <u>attività industriali</u> (-2,9% pari a -789 unità locali), che ne annulla lo sviluppo progressivo sostenuto da inizio anno (+0,9% pari a +231 unità locali, tra gennaio e giugno).

All'interno di questo scenario, **anche il <u>sistema terziario</u> subisce un duro contraccolpo (-1,5% pari a -822 unità locali), conseguendo il peggior bilancio trimestrale tra le province del Veneto e incidendo in modo rilevante sul risultato negativo regionale** (-0,1% pari a -475 unità locali). Al 30 settembre 2023, si riscontrano un totale di 55.779 localizzazioni terziarie attive nella Marca Trevigiana (il 57,3% sul totale economia). Il 77,4% delle attività uscite dal mercato si concentra nei i comuni limitrofi al capoluogo (-636 unità locali), anche se l'onda anomala travolge tutte le aree mandamentali.

Una crisi che investe il cuore dell'imprenditoria trevigiana, con la perdita di -860 sedi principali d'azienda dal precedente trimestre, ad un tasso del -2,0% durante il periodo estivo. Nonostante ciò, si mantengono stabili le unità locali secondarie collegate alle società con sede in provincia (+0,1% pari a +4), mentre continuano ad aumentare le succursali delle imprese con sede fuori provincia (+0,7% pari a +34), a ritmi anche più elevati dei precedenti trimestri.



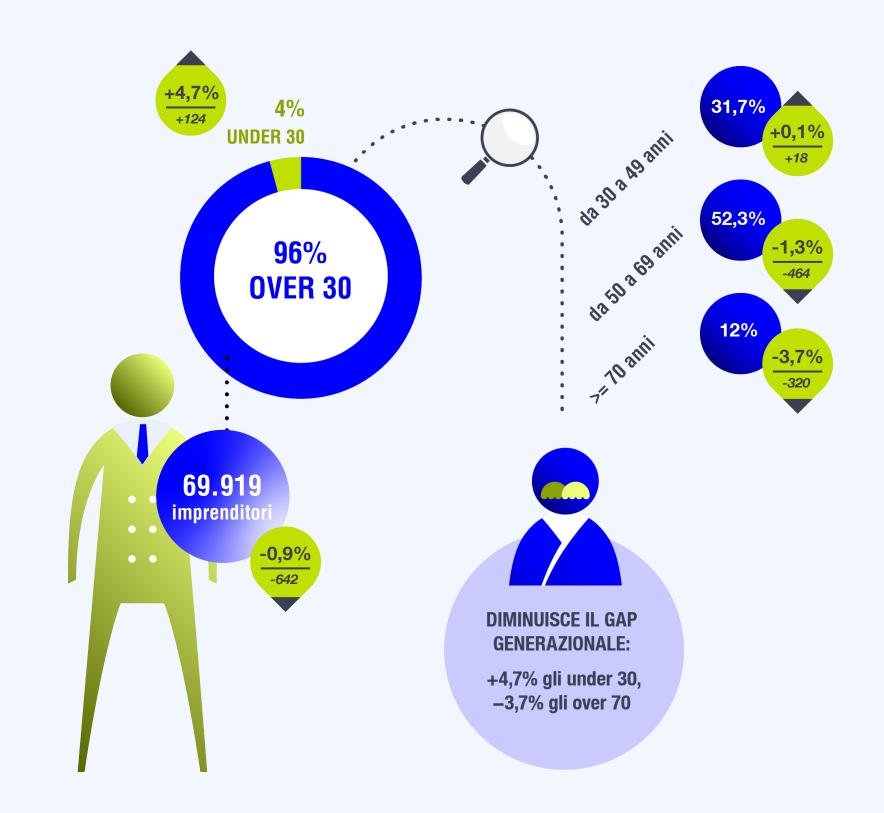
### La crisi colpisce di più *stranieri* e *over 50*

Al 30 settembre 2023 sono **69.919 gli imprenditori attivi nel terziario della** provincia di Treviso (-0,9% pari a -642 figure professionali rispetto al **30 giugno 2023**).

Dopo la spinta economica che ha investito il territorio nel corso del secondo trimestre, favorendo l'insediamento di +348 figure imprenditoriali, la congiuntura negativa dei successivi tre mesi ha riportato il sistema imprenditoriale terziario ad una situazione di profonda precarietà.

All'interno del settore, le tendenze emergenti indicano un calo più accentuato degli imprenditori tra i "Servizi veterinari" (-14,3%) e delle "Telecomunicazioni" (-13,8%), anche se da un punto di vista meramente quantitativo sono le attività del "Commercio al dettaglio" (-397 figure), del "Commercio all'ingrosso" (-185 figure) e dei servizi di "Ristorazione" (-111 figure) a subirne una maggiore riduzione.

Sorprende un dato fra tutti: **nel computo del bilancio trimestrale ha avuto un peso rilevante il calo subìto dagli <u>imprenditori stranieri (-5,7% pari a -414)</u>. Il 76,5% dei titolari, soci e amministratori di società usciti dal mercato è di <u>genere maschile</u> (-1,0% pari a -491), con un <b>ulteriore peggioramento dei valori per la classe dirigente <u>over 50</u>, all'interno della quale continuano a diminuire le fasce 50-69 (-1,3% pari a -464) e gli over 70 (-3,7% pari a -320).** 





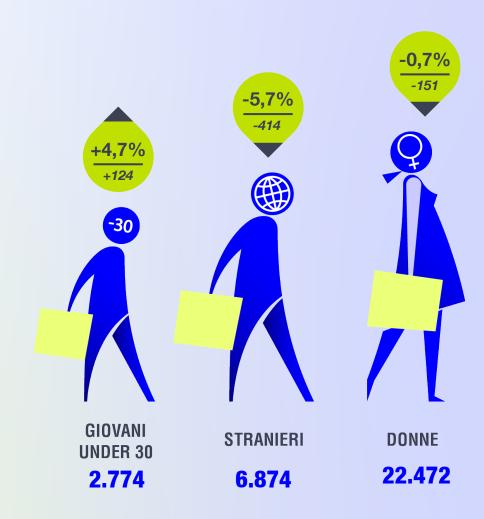
Dopo la spinta economica che ha investito il territorio nel corso del secondo trimestre del 2023, favorendo l'insediamento di +348 figure imprenditoriali, la congiuntura negativa dei successivi tre mesi ha riportato il sistema imprenditoriale terziario ad una situazione di profonda precarietà. Al 30 settembre del 2023, si contano un totale di 69.919 imprenditori nella Marca Trevigiana, in diminuzione del -0,9% rispetto alla precedente rilevazione, per un bilancio complessivo di -642 tra titolari, soci e amministratori di società (al 31 dicembre 2018 erano 71.004, il numero più basso nel medio periodo fino a questo momento), l'80,2% dei quali concentrati nell'area limitrofa al capoluogo (-515 figure).

All'interno del settore, le tendenze emergenti indicano una flessione più accentuata degli imprenditori tra i "Servizi veterinari" (-14,3%) e delle "Telecomunicazioni" (-13,8%), anche se **da un punto di vista meramente quantitativo sono le attività del "Commercio al dettaglio" (-397 figure), del "Commercio all'ingrosso" (-185 figure) e dei servizi di "Ristorazione" (-111 figure) a subirne la maggiore riduzione. Parallelamente, continua ad aumentare il numero di chi si assume il rischio d'impresa nel settore "Immobiliare" (+158 figure), tra i "Servizi finanziari" (+146 figure) e di "Direzione aziendale e consulenza gestionale" (+77 figure).** 

Nello specifico delle singole componenti socioeconomiche, **sorprende un dato fra tutti: nel computo del bilancio trimestrale ha avuto un peso rilevante il calo subìto dagli <u>imprenditori stranieri</u> <b>(-5,7% pari a -414 figure)**, categoria protagonista di un'importante accelerazione all'interno della provincia negli ultimi due anni e mezzo (+4,8% pari a +333 figure, dal 2021 a giugno 2023). Torna a diminuire anche la <u>componente italiana</u> (-0,4% pari a -228 figure), in misura minore, compensando la crescita registrata tra i mesi di aprile e giugno (+0,4% pari a +282 figure). In controtendenza con l'andamento rilevato nel corso dello stesso periodo del 2022 (+0,2%), la maggior parte dei titolari,

soci e amministratori di società usciti dal mercato (76,5%) è di genere maschile (-1,0% pari a -491 figure). La quota femminile (-0,7% pari a -151 figure) registra una flessione più contenuta, ma in linea con le tendenze negative del 2022 (-0,2%).

Sotto il profilo generazionale, le tendenze rilevate sono simili a quelle riscontrate nel terzo trimestre della precedente annualità, con un peggioramento dei valori per la classe dirigente <u>over 50</u>, all'interno della quale continuano a diminuire le fasce 50-69 (-1,3% pari a -464 figure) e gli over 70 (-3,7% pari a -320 figure). Un fenomeno osservato a partire dal secondo semestre del 2021, che aveva visto una temporanea sospensione solo nel corso del primo semestre del 2023. Resistono invece le classi inferiori, in ulteriore crescita dalla precedente rilevazione, al cui interno sono in particolare gli <u>under 30</u> (+4,7% pari a +124 figure) ad aumentare, rispetto agli imprenditori di età compresa tra i 30 e i 49 anni (+0,1% pari a +18 figure).



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere

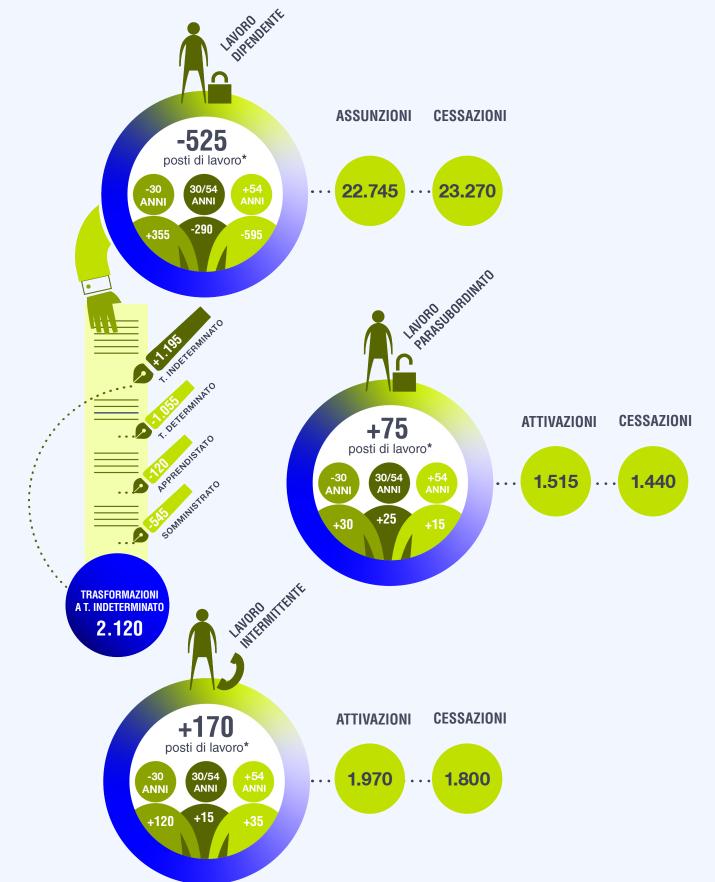


### Meno lavoro, ma contrattualmente più stabile

Nel corso del terzo trimestre, l'importante contrazione del tessuto imprenditoriale influisce sull'andamento occupazionale del lavoro dipendente, che subisce un contenimento di -525 posti di lavoro, rispetto al periodo precedente.

Le più colpite sono le <u>società dei servizi</u> (-430 occupati), che continuano a perdere forza lavoro tra luglio e settembre, concentrata per lo più nel settore di competenza delle agenzie di somministrazione e del mondo dell'Istruzione. L'<u>indotto turistico</u> (-95 occupati) subisce un lieve calo rispetto ai buoni risultati conseguiti da inizio anno (+795 occupati, tra gennaio e giugno), mentre l'occupazione dipendente del <u>commercio</u> (saldo pari a zero) si mantiene stabile, nonostante la forte contrazione imprenditoriale osservata nel comparto.

Dal punto di vista contrattuale trova comunque conferma la tendenza ad una stabilizzazione dell'occupazione subordinata. Anche in questo trimestre, il lavoro a tempo indeterminato (+1.195) risulta in aumento, mentre quello a tempo determinato registra un bilancio negativo di -1.055 occupati (risultato imputabile prevalentemente al settore dell'istruzione secondaria e a quello della ristorazione). Negativi i riscontri anche per il lavoro somministrato (-545) e per l'apprendistato (-120). La poca occupazione dipendente che si è sviluppata in provincia di Treviso si è concentrata sulla fascia degli under 30, per la quale si registrano +355 posti di lavoro attivi al 30 settembre.





Dopo un prolungato periodo di flessione tra aprile e dicembre del 2022, che aveva portato all'uscita dal mercato di -1.710 lavoratori dipendenti in provincia di Treviso, il 2023 apre con un primo bilancio positivo di +2.285 posti di lavoro (tra gennaio e marzo) e un successivo ulteriore aumento di +570 (tra aprile e giugno). Nel corso del terzo trimestre dell'anno, l'importante contrazione del tessuto imprenditoriale influisce inevitabilmente sull'occupazione, che subisce un contenimento rispetto al periodo precedente. Tra i mesi di luglio e settembre, nella Marca Trevigiana si registrano un totale di 22.745 assunzioni e 23.270 cessazioni di rapporti dipendenti, in diminuzione rispettivamente del -6,9% e del -6,6% rispetto al terzo trimestre del 2022, per un saldo trimestrale di -525 posti di lavoro. Il calo occupazionale rilevato coinvolge in gran parte le posizioni afferenti alle aree di Treviso (-240) e di Oderzo (-210); in misura minore, quelle di Vittorio Veneto (-90), mentre il mandamento di Castelfranco Veneto (+25) è l'unico ad evidenziare un aumento, seppur modesto, del saldo.

Nel complesso del territorio, dopo un secondo trimestre in flessione (-155 occupati, tra aprile e giugno) condizionato dallo scadere dei contratti a termine degli insegnanti, le società dei servizi (-430 occupati) continuano a perdere forza lavoro tra luglio e settembre, concentrata per lo più nel settore di competenza delle agenzie di somministrazione e del mondo dell'Istruzione. Una tendenza osservata anche in corrispondenza dello stesso periodo del 2022 (-255 occupati), con volumi più contenuti. L'indotto turistico (-95 occupati) subisce un lieve calo, rispetto ai buoni risultati conseguiti da inizio anno (+795 occupati, tra gennaio e giugno), tuttavia compensato dalle buone performance del lavoro intermittente (+140 occupati) tipico del settore. Dopo un primo semestre in salita (+475 occupati) e nonostante la forte contrazione del tessuto imprenditoriale osservata nel comparto, l'occupazione dipendente del commercio (saldo pari a zero) si mantiene stabile nel periodo estivo, durante il quale si riduce il numero di chiusure contrattuali (-4,7%) rispetto al corrispondente periodo del 2022.

## "... nella crisi, cresce il lavoro tra i giovani e aumentano i posti fissi..."

Nel complesso del sistema terziario, in questo terzo trimestre **la poca occupazione dipendente che si è sviluppata in provincia di Treviso si è concentrata sulla fascia degli <u>under 30</u>, per <b>la quale si registrano +355 posti di lavoro attivi al 30 settembre**. La congiuntura sfavorevole del periodo ha penalizzato i lavoratori più maturi, quelli di età compresa tra i 30 e i 49 anni (-290 posti di lavoro) e in particolar modo gli over 55 (-595 posti di lavoro), il cui numero si sta riducendo senza soluzione di continuità dal 2018 (-12.170 occupati in cinque anni). Il 60,0% delle posizioni perse tra luglio e settembre riguarda la <u>componente femminile</u> (-315 posti di lavoro, contro i -210 dei maschi) e il 55,2% <u>lavoratori italiani</u> (-290 posti di lavoro, contro i -235 degli stranieri).

All'interno di questo scenario, dal punto di vista contrattuale si conferma la tendenza ad una stabilizzazione dell'occupazione subordinata. Anche in questo trimestre, il lavoro a tempo indeterminato (+1.195 posti di lavoro) evidenzia il saldo maggiore, dopo le +1.075 posizioni maturate tra gennaio e marzo e le +805 tra aprile e giugno. Fondamentale il contributo delle trasformazioni contrattuali (2.120 tra luglio e settembre), l'84,4% delle quali proveniente dal lavoro a tempo determinato, che a fine periodo registra un bilancio negativo di -1.055 occupati (risultato imputabile prevalentemente al settore dell'istruzione secondaria e a quello della ristorazione). Negativi i riscontri anche per il lavoro somministrato (-545 posti di lavoro), il cui saldo torna a diminuire dopo il forte contenimento occupazionale che aveva contraddistinto il secondo semestre del 2022 e la cauta ripresa del primo semestre 2023, e per l'apprendistato (-120 posti di lavoro). Tra le forme meno stabili, aumentano di poco il lavoro "a chiamata" (+170 posti di lavoro) e quello parasubordinato (+75 posti di lavoro), sostenuti principalmente dal settore turistico.



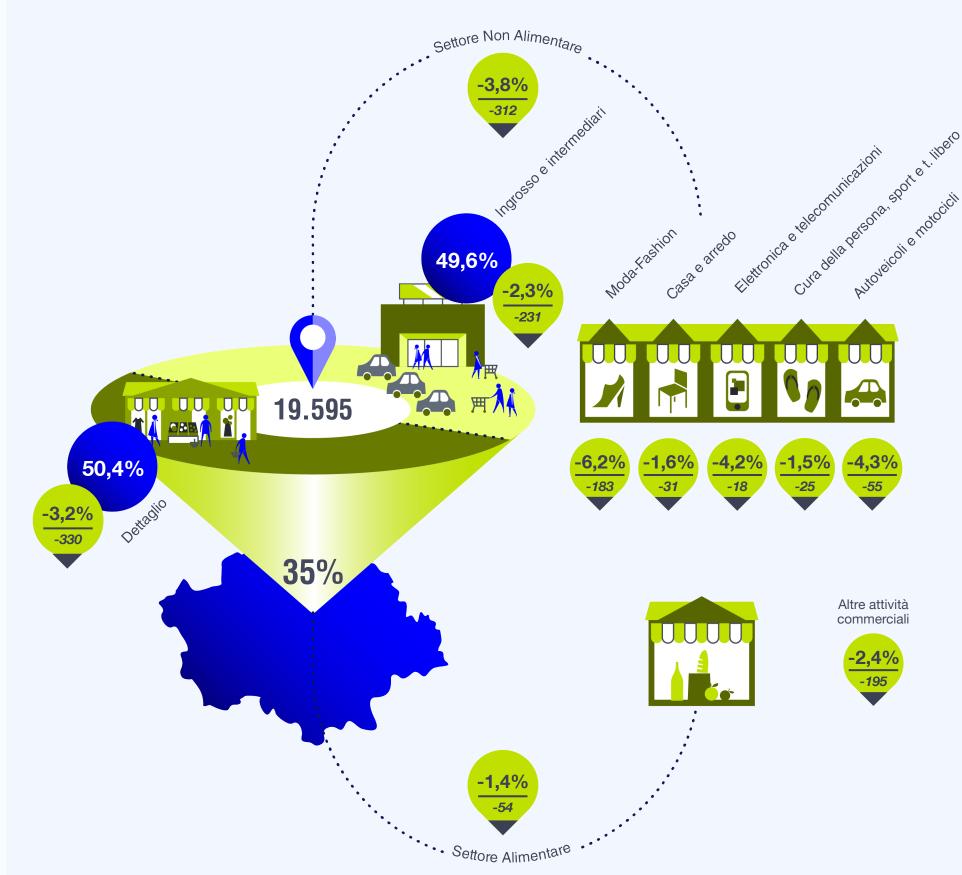
### Un periodo estivo tra i più critici

Al 30 settembre 2023 sono **19.595 le localizzazioni attive nel commercio** della provincia di Treviso (-2,8% pari a -561 unità locali rispetto al 30 giugno 2023).

Dopo i timidi segnali di ripresa del secondo trimestre dell'anno (+0,2% pari a +36), le aziende del comparto si trovano ad affrontare **un periodo estivo tra i** più critici mai sostenuti, che non risparmia né la componente al dettaglio (-3,2% pari a -330) né quella all'ingrosso (-2,3% pari a -231).

Nel complesso delle categorie merceologiche, continua a manifestarsi un calo generalizzato all'interno del reparto "Alimentare" (-1,4% pari a -54), ma il più colpito è quello del "Non alimentare" (-3,8% pari a -312), al cui interno emergono le difficoltà più accentuate del "Moda-Fashion" (-6,2% pari a -183), della vendita di "Autoveicoli" (-4,3% pari a -55) e del settore della "Elettronica e telecomunicazioni" (-4,2% pari a -18).

Tra i fenomeni più significativi del trimestre, si evidenzia il calo registrato nel "Commercio ambulante" (-14,4% pari a -186), che ingloba più della metà (il 56,4%) del bilancio negativo della vendita al dettaglio, e quello del "Commercio di prodotti vari, mediante l'intervento di un dimostratore o di un incaricato alla vendita (porta a porta)" (-14,9% pari a -77), tra le attività non classificate nelle precedenti categorie menzionate.







Nel corso degli ultimi anni, il tessuto imprenditoriale del commercio ha subìto un declino pressoché costante, con l'alternarsi di trimestri buoni ad altri molto meno favorevoli. Anche il 2023 non sembra lasciare spiragli di speranza, con un'ulteriore flessione nel primo trimestre (-0,5% pari a -110, tra gennaio e marzo), un timido segnale di ripresa nel secondo (+0,2% pari a +36, tra aprile e giugno) e un periodo estivo tra i più critici mai sostenuti. Tra i mesi di luglio e settembre, la Marca Trevigiana perde un totale di -561 attività commerciali (il 63,7% del bilancio negativo regionale) ad un tasso del -2,8%, raggiungendo un quantitativo di 19.595 esercizi (un valore che si avvicina sempre più a quello del settore agricolo).

Questa nuova crisi che attraversa il settore coinvolge in maggior misura la <u>vendita al dettaglio</u> (-3,2% pari a -330 unità locali), che nel periodo pre-estivo aveva mantenuto una certa stabilità (+0,03% pari a +3, tra aprile e giugno), ma non risparmia le <u>attività all'ingrosso</u> (-2,3% pari a -231 unità locali), reduci da un secondo trimestre di crescita (+0,3% pari a +33, tra aprile e giugno), seppur contenuto.

Nel complesso delle categorie merceologiche indagate, **continua a manifestarsi un calo generalizzato all'interno del reparto "Alimentare" (-1,4% pari a -54 unità locali)** — con tendenze più severe per il commercio ambulante di "Prodotti ortofrutticoli" (-9,3% pari a -7) , all'ingrosso di "Bevande alcoliche" (-4,3% pari a -10) e al dettaglio di "Carni e prodotti a base di carne" (-2,7% pari a -7) — anche se **il più colpito in questo trimestre è il mercato del "Non alimentare" (-3,8% pari a -312 unità locali). Al suo interno, spicca tra tutti il pesante bilancio delle attività del "Moda-Fashion" (-6,2% pari a -183 unità locali)**, in questo frangente dovuto in modo particolare alla flessione della "Vendita ambulante" (-21,6% pari a -131) di tessuti, articoli tessili per la casa e di

### ... una crisi generale, che non risparmia nessuna attività..."

abbigliamento. In crescita moderata, ma costante, durante l'intero arco del 2022 e nella prima parte del 2023, **subisce un'importante flessione anche il settore degli "Autoveicoli"** (-4,3% pari a -55 unità locali), che aveva mostrato qualche segnale di cedimento già tra i mesi di aprile e giugno (-0,6% pari a -8). In termini percentuali, tra le categorie più colpite nel terzo trimestre rientra anche quella della "Elettronica e telecomunicazioni" (-4,2% pari a -18 unità locali), in controtendenza con l'andamento dei mesi precedenti (+2,4% pari a +10, tra aprile e giugno) e del corrispondente periodo del 2022.

Più contenuti, ma comunque negativi, i bilanci della "Casa e arredo" (-1,6% pari a -31 unità locali), dopo la timida ripresa intravista nel precedente trimestre, e della "Cura della persona a tempo libero" (-1,5% pari a -25 unità locali), che continua a perdere attività dal mese di ottobre del 2022 (-68 unità locali in dodici mesi).

A concorrere allo sconfortante risultato del comparto nel suo complesso sono anche alcune categorie specifiche di prodotti, non classificate tra le precedenti. In termini assoluti, nel corso del terzo trimestre, si assiste ad una consistente riduzione del "Commercio di prodotti vari, mediante l'intervento di un dimostratore o di un incaricato alla vendita (porta a porta)" (-14,9% pari a -77 unità locali) e del "Commercio ambulante di arredamenti per giardino, mobili, articoli per la casa, elettrodomestici e materiale elettrico" (-28,8% pari a -23 unità locali), confermando la crisi che ha investito la "Vendita ambulante" tra il mese di luglio e quello di settembre, con l'uscita dal mercato di un totale di -186 attività, ad un tasso del -14,4% rispetto al periodo primaverile.

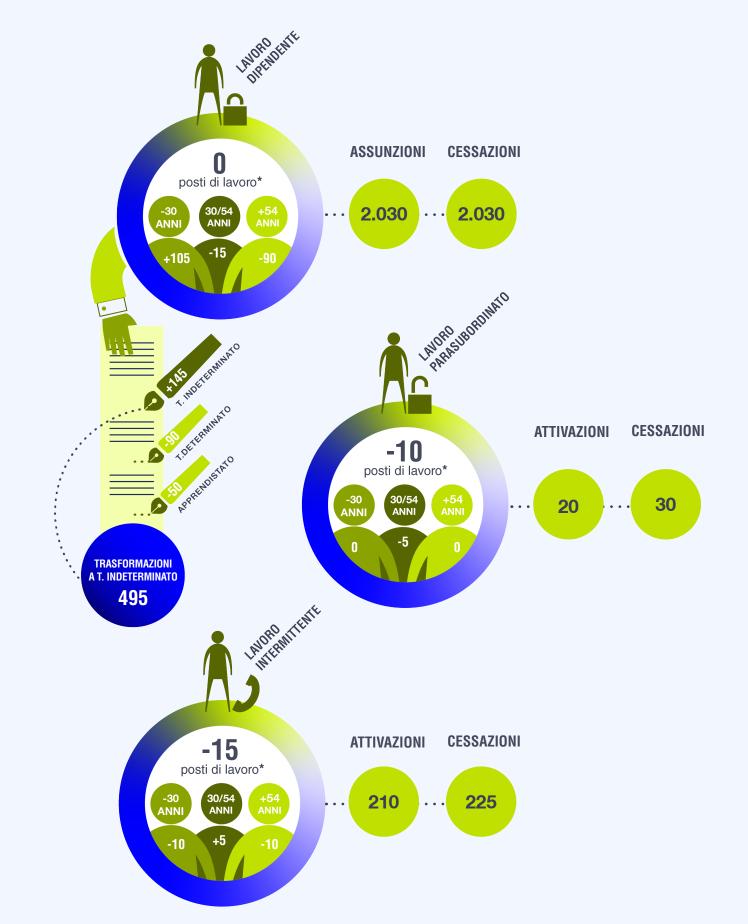


### Stop alla crescita occupazionale

Il mercato del lavoro dipendente del comparto commerciale ha vissuto un 2022 altalenante, che si è concluso tuttavia con un bilancio complessivo di +365 occupati. I primi mesi del 2023 avevano consolidano tale tendenza, registrando un aumento progressivo dei posti di lavoro tra gennaio e marzo (+190) e tra aprile e giugno (+285), ma **la crisi imprenditoriale del terzo trimestre arresta la crescita occupazionale, portando ad un saldo nullo**. Il numero delle assunzioni (stabili rispetto al corrispondente periodo del 2022) è risultato lo stesso delle cessazioni (in diminuzione del -4,7%) nel complesso del settore.

In linea generale, si osservano due fenomeni degni di nota nelle dinamiche interne al settore. Da una parte, dal punto di vista generazionale, **le aziende del commercio continuano a investire sui giovani under 30 (+105), favorendoli in particolare ad una classe over 54** (-90), che da inizio 2022 ha accumulato un calo progressivo di circa -800 dipendenti.

Dall'altra, dal punto di vista contrattuale, anche in questo trimestre è il lavoro a tempo indeterminato (+145) a conseguire il miglior bilancio occupazionale, registrando 100 posti di lavoro in più rispetto allo stesso periodo del 2022. Una tendenza osservata durante l'intero 2022 e proseguita nel corso del 2023, che sembra indirizzare il mercato del commercio, e non solo, verso una stabilizzazione del lavoro. In calo, tutte le altre forme contrattuali subordinate e parasubordinate.





Il mercato del lavoro dipendente del comparto commerciale ha vissuto un 2022 altalenante, che si è concluso tuttavia con un bilancio complessivo positivo di +365 occupati, impiegati prevalentemente nelle attività al dettaglio. I primi mesi del 2023 avevano consolidano tale tendenza, registrando un aumento progressivo dei posti di lavoro tra gennaio e marzo (+190 occupati) e tra aprile e giugno (+285 occupati).

Il terzo trimestre dell'anno registra un saldo nullo: il numero delle assunzioni (stabili rispetto al corrispondente periodo del 2022) è risultato lo stesso delle cessazioni (in diminuzione del -4,7%) nel complesso del settore. All'interno del territorio, si notano movimentazioni differenti tra i mandamenti di Castelfranco Veneto (+20 posti di lavoro) e Oderzo (+10 posti di lavoro), che evidenziano una timida crescita occupazionale, e quelli di Treviso (-25 posti di lavoro) e Vittorio Veneto (-5 posti di lavoro), in leggera diminuzione.

Si evidenziano andamenti opposti anche all'interno delle componenti socioeconomiche analizzate. In linea generale, la contingenza economica del terzo trimestre ha favorito la componente femminile (+30 posti di lavoro, contro i -30 degli uomini) e quella degli <u>under 30 (+105 posti di lavoro, contro i -15 della fascia 30-54 e i -90 di quella over 55)</u>. L'unico fenomeno degno di nota, in questo trimestre, è l'evoluzione negativa che continua a colpire i lavoratori della Marca Trevigiana con più di 54 anni, che da inizio 2022 accumulano un calo progressivo che porta all'uscita dal mercato di circa -800 dipendenti.

Tra i mesi di luglio e di settembre del 2023, la forma di ingaggio più utilizzata dalle aziende trevigiane del commercio si conferma quella del tempo determinato, che raccoglie il 60,6% delle assunzioni del periodo, anche se in leggera diminuzione rispetto al corrispondente trimestre del 2022 (-0,8%). Tuttavia, soprattutto grazie al numero di trasformazioni provenienti da tale tipologia contrattuale

# ... ma le aziende del settore continuano a investire sui giovani under 30, favorendo i rapporti a tempo indeterminato..."

(395 su un totale di 495), anche in questo terzo trimestre dell'anno è il lavoro a tempo indeterminato (+145 posti di lavoro) a conseguire il miglior bilancio occupazionale all'interno del comparto (una tendenza osservata durante l'intero 2022 e proseguita nel corso del 2023, che sembra indirizzare il mercato del commercio e non solo verso una stabilizzazione del lavoro), registrando 100 posti di lavoro in più rispetto allo stesso periodo del 2022. Per contro, risultano in diminuzione sia i dipendenti a tempo determinato (-90 posti di lavoro), che tornano a calare dopo i risultati positivi raggiunti durante il secondo trimestre dell'anno (+100 posti di lavoro, tra aprile e giugno), sia quelli in apprendistato (-50 posti di lavoro).

A questo scenario, si aggiungono i leggeri cali del lavoro <u>intermittente</u> (-15 posti di lavoro), all'interno del quale si osserva una generale diminuzione dei flussi (-8,7% le assunzioni e -15,1% le cessazioni) e saldi che sfavoriscono maggiormente la componente femminile (-25 posti id lavoro, contro i +10 degli uomini) e quella nazionale (-15 posti di lavoro, contro una stazionarietà degli occupati stranieri), e di quello <u>parasubordinato</u> (-10 posti di lavoro), senza evidenziare tuttavia al proprio interno grosse movimentazioni rispetto ai valori registrati dello stesso periodo del 2022.



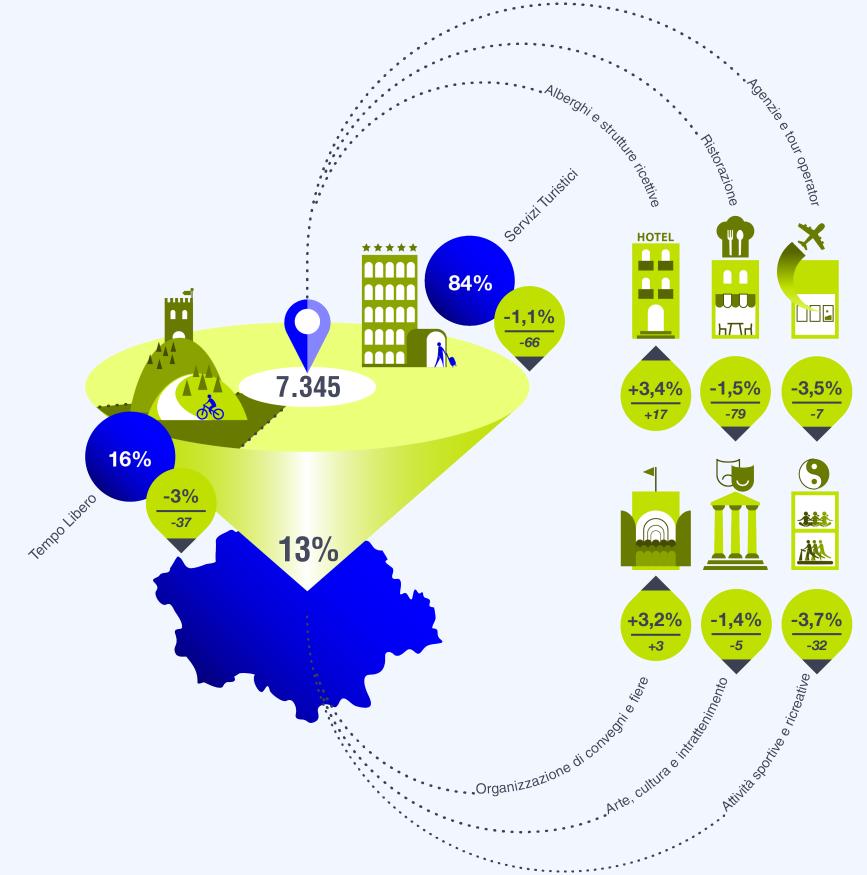
### Il sistema di accoglienza resiste alla crisi

Al 30 settembre 2023 sono **7.345 le localizzazioni attive nel turismo della provincia di Treviso (-1,4% pari a -103 unità locali rispetto al 30 giugno 2023)**.

Dopo un 2022 in leggero calo (-0,5% pari a -40) e un primo trimestre del 2023 non molto soddisfacente (-0,3% pari a -6, tra gennaio e marzo), il settore ha visto una buona ripresa delle attività nel corso del secondo trimestre (+0,7% pari a +52, tra aprile e giugno). Tuttavia, la crisi che ha investito il terziario durante il periodo estivo non esimia il complesso dell'indotto turistico, che registra l'unico calo imprenditoriale all'interno del territorio regionale, coinvolgendo sia i "Servizi turistici" tradizionali (-1,1% pari a -66) sia le attività del "Tempo libero" (-3,0% pari a -37).

**Tra gli esercizi più colpiti quelli della "Ristorazione" (-1,5% pari a -79)** – in particolare la "Somministrazione" (-2,0% pari a -39), le attività del "Cibo d'asporto" (-3,7% pari a -23) e i "Bar senza cucina" (-1,2% pari a -25) – **e quelli delle "Attività sportive e ricreative" (-3,7% pari a -32)**, con un calo più incisivo in specifiche "Attività di ricreative" (-6,8% pari a -13), come il noleggio di attrezzature, sagre e mostre, animazione di feste e di villaggi turistici.

Dopo un 2022 in progressiva crescita (+8,5% pari a +37) e un primo semestre del 2023 particolarmente vivace (+5,7% pari a +27), **tra i mesi di luglio e settembre continuano invece ad aumentare le "Strutture ricettive" (+3,4% pari a +17)**. Ad influire in misura rilevante su tale risultato l'incremento evidenziato dai "B&B" (+7,3% pari a +16) e, ancora una volta, dalle "Attività di alloggio connesse alle aziende agricole" (+11,6% pari a +5).



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere



Dopo un 2022 in leggero calo (-0,5% pari a -40 unità locali, rispetto al 2021) e un primo trimestre del 2023 non molto soddisfacente (-0,3% pari a -6 unità locali, tra gennaio e marzo), il settore ha visto una buona ripresa delle attività nel corso del secondo trimestre (+0,7% pari a +52 unità locali, tra aprile e giugno). Tuttavia, **la crisi che ha investito il terziario durante il periodo estivo non esimia il complesso dell'indotto turistico, che registra l'unico calo imprenditoriale all'interno del territorio regionale**. Al 30 settembre, si contano un totale di 7.345 localizzazioni attive nella provincia di Treviso, in diminuzione del -1,4% (in netta contrapposizione con il +0,2% rilevato nello stesso periodo del 2022), per **un bilancio complessivo di -103 attività turistiche**. A livello territoriale, la maggior parte del saldo negativo si concentra nei comuni afferenti al capoluogo di provincia (-73 unità locali), ma coinvolge in proporzioni minori anche i mandamenti di Castelfranco Veneto (-12 unità locali), Vittorio Veneto (-9 unità locali) e di Oderzo (-9 unità locali).

Tra le macrocategorie indagate, in termini assoluti, la flessione riscontrata tra i mesi di luglio e settembre ha riguardato maggiormente i "Servizi turistici" tradizionali (-1,1% pari a -66 unità locali), vanificando la ripresa riscontrata nel corso del precedente trimestre (+0,7% pari a +43 unità locali, tra aprile e giugno); in termini percentuali, invece, sono le attività del "Tempo libero" (-3,0% pari a -37 unità locali) ad evidenziare il contraccolpo più severo.

All'interno del settore, si alternano dinamiche di diversa natura, che vedono tra gli esercizi più colpiti quelli della "Ristorazione" (-1,5% pari a -79 unità locali) – in particolare la "Somministrazione" (-2,0% pari a -39, tra ristoranti, fast-food, rosticcerie, friggitorie e pizzerie, che dispongono di «posti a sedere» e birrerie, pub, enoteche ed altri esercizi simili «con cucina»), le

## ... B&B e alloggi connessi alle aziende agricole attenuano il bilancio negativo del settore..."

attività del "Cibo d'asporto" (-3,7% pari a -23 unità locali) e i "Bar senza cucina" (-1,2% pari a -25 unità locali) — **e quelli delle "Attività sportive e ricreative" (-3,7% pari a -32 unità locali)**, stabili nella prima parte dell'anno, ma che in questo trimestre segnalano un calo più incisivo in specifiche "Attività di ricreative" (-6,8% pari a -13 unità locali) — come il noleggio di attrezzature, sagre e mostre, animazione di feste e di villaggi turistici — e per ciò che concerne le "Discoteche, sale da ballo e simili" (-12,7% pari a -8 unità locali). Flessioni più contenute si registrano tra le "Agenzie di viaggi e tour operator" (-3,5% pari a -7 unità locali) e nel settore "Arte, cultura e intrattenimento" (-1,4% pari a -5 unità locali).

Dopo un 2022 in progressiva crescita (+8,5% pari a +37 unità locali, rispetto al 2021) e un primo semestre del 2023 particolarmente vivace (+5,7% pari a +27 unità locali, tra gennaio e giugno), **continuano invece ad aumentare le "Strutture ricettive" (+3,4% pari a +17 unità locali) tra i mesi di luglio e settembre**. Ad influire in misura rilevante sul saldo della categoria è l'incremento evidenziato dai "B&B e affittacamere per brevi soggiorni" (+7,3% pari a +16 unità locali) e ancora una volta dalle "Attività di alloggio connesse alle aziende agricole" (+11,6% pari a +5 unità locali), che da inizio anno hanno conseguito una crescita progressiva e costante, ad un tasso medio del +14,5% al trimestre. Si osservano, infine, tendenze in rialzo anche per la "Organizzazione di convegni e fiere" (+3,2% pari a +3 unità locali), che pareggia il risultato negativo accumulato dal mese di gennaio.

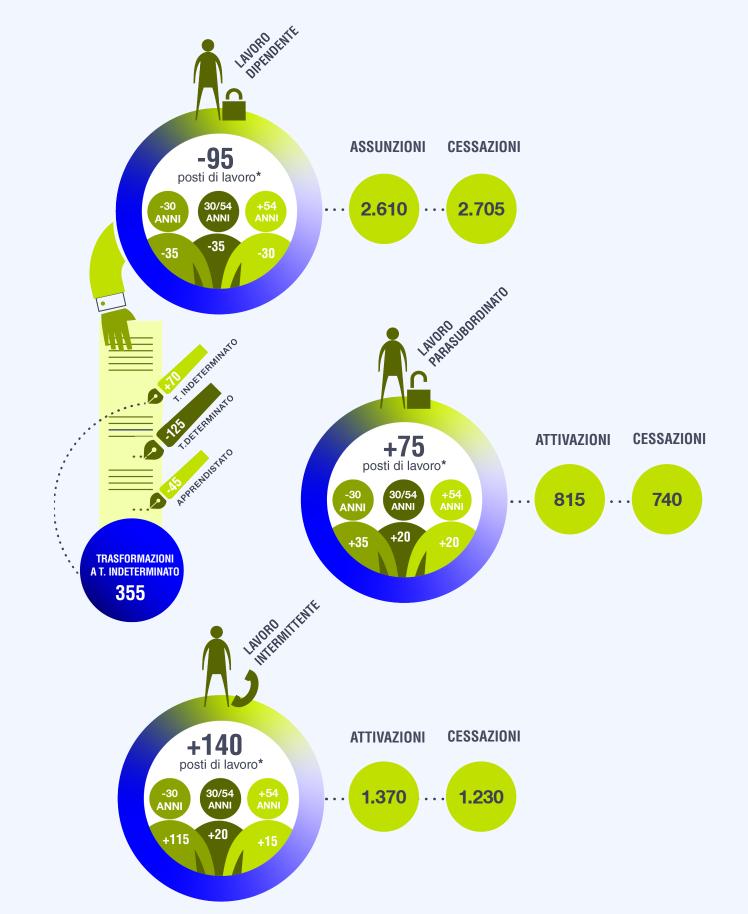


### Un'occupazione sostanzialmente stabile

Il 2023 apre con un aumento progressivo dei posti di lavoro, con i segnali favorevoli del primo trimestre (+350 tra gennaio e marzo), consolidati dai buoni risultati del secondo (+445 tra aprile e giugno), ma durante la stagione estiva anche il mercato del lavoro risente della crisi imprenditoriale che ha coinvolto il settore. I flussi appaiono in diminuzione, rispetto allo stesso periodo del 2022, e il saldo occupazionale del terzo trimestre riporta la perdita di -95 posti di lavoro dipendente.

Le dinamiche interne evidenziano **maggiori difficoltà per i lavoratori dell'ambiente ristorativo (-105, tra somministrazione e bar)**, per la <u>componente femminile</u> (-95, contro il saldo nullo degli uomini) e per quella <u>nazionale</u> (-1.015, contro +920 stranieri). Dal punto di vista contrattuale, si osserva anche qui un'**ulteriore crescita dell'occupazione a <u>tempo</u> <u>indeterminato</u> (+70), grazie principalmente all'apporto delle trasformazioni derivanti dalle forme a termine, a causa del quale il <u>tempo determinato</u> (-125) e l'<u>apprendistato</u> (-45) chiudono il trimestre con un bilancio negativo.** 

Durante il periodo estivo, l'occupazione è sostenuta fondamentalmente dal lavoro parasubordinato (+75) e da quello intermittente (+140), all'interno dei quali risultano in aumento i posti di lavoro nel settore sportivo (+65 con contratto di collaborazione coordinata e continuativa) e in quello ristorativo (+180 con contratto "a chiamata").





Se è vero che nel corso del 2022 l'andamento del settore è stato altalenante, conducendo il sistema turistico ad un bilancio occupazionale positivo (+255 posti di lavoro, rispetto al 2021), anche se il più contenuto degli ultimi cinque anni (se escludiamo quello in perdita del 2020), il 2023 apre con un aumento progressivo dei posti di lavoro, con i segnali favorevoli del primo trimestre (+350 occupati, tra gennaio e marzo) in seguito consolidati dai buoni risultati del secondo (+445 occupati, tra aprile e giugno), ma durante la stagione estiva anche il mercato del lavoro risente della crisi imprenditoriale che ha coinvolto il settore. Al 30 settembre, nel complesso della Marca Trevigiana si registrano un totale di 2.610 assunzioni e 2.705 cessazioni di rapporti subordinati, rispettivamente in diminuzione del -16,2% e del -16,4% rispetto allo stesso periodo del 2022, per un bilancio negativo di -95 posti di lavoro dipendente.

La maggior parte degli impieghi risolti proviene dai mandamenti di Castelfranco Veneto (-45 posti di lavoro) e di Vittorio Veneto (-35 posti di lavoro) e fanno capo ad aziende che lavorano nell'ambito della ristorazione (-105 posti di lavoro, tra somministrazione e bar). Nel corso del trimestre, vengono maggiormente penalizzate le posizioni riguardanti la componente femminile (-95 posti di lavoro, contro il saldo nullo degli uomini) e quella nazionale (-1.015 posti di lavoro, contro il +920 degli stranieri), senza distinzione di età.

Dal punto di vista contrattuale, l'assunzione a tempo determinato continua ad essere la principale modalità di attivazione del rapporto (il 74,1% sul totale), anche se rispetto ai valori registrati nello stesso periodo del 2022, si rileva una diminuzione del -19,4%. Il bilancio di fine trimestre, seppur negativo, sembra confermare un mercato del lavoro più stabile, con l'**ulteriore crescita dell'occupazione a <u>tempo</u> <u>indeterminato</u> (+70 posti di lavoro), grazie principalmente all'apporto delle trasformazioni derivanti dalle forme a termine (300 su 355 dal tempo determinato). Una tendenza, questa, osservata** 

## "... i contratti di co.co.co. e quelli a chiamata compensano i risultati negativi del lavoro dipendente..."

a partire dai primi mesi del 2022, rispetto ad un periodo precedente maggiormente orientato al lavoro a **tempo determinato**, **forma contrattuale che durante i mesi estivi del 2023 vede l'uscita di -125 occupati**. Anche l'apprendistato, con la stabilizzazione di 55 contratti a tempo indeterminato, termina il terzo trimestre con un saldo negativo (-45 posti di lavoro).

All'interno di questo scenario, il lavoro a "chiamata" (+140 posti di lavoro) mantiene una certa stabilità occupazionale, proseguendo il trend positivo osservato tra i mesi di aprile e giugno (+640 posti di lavoro), dopo un inizio 2023 non dei più promettenti (-200 posti di lavoro, tra gennaio e marzo). A fine settembre, in provincia di Treviso si contano un totale di 1.370 attivazioni e 1.230 cessazioni di rapporti intermittenti (tre volte i flussi relativi al tempo indeterminato), rispettivamente in lieve diminuzione del -1,1% e del -7,5% rispetto allo stesso periodo del 2022. La maggior parte delle posizioni consolidate si è concentrata nel settore della ristorazione (+180) e nei mandamenti di Treviso (+95) e di Oderzo (+40), prediligendo la componente femminile (+105 posti di lavoro, contro i +35 dei maschi), di nazionalità italiana (+145 posti di lavoro, contro i -5 degli stranieri) e i giovani under 30 (+115 posti di lavoro, contro i +35 degli over 30).

In aumento anche il lavoro <u>parasubordinato</u> (+75 posti di lavoro), in progressione dopo un primo trimestre claudicante (-30 posti di lavoro, tra gennaio e marzo) e un secondo in lieve crescita (+15 posti di lavoro, tra aprile e giugno), dove l'occupazione è concentrata nelle "Attività sportive" (+65 posti di lavoro, in co.co.co.).

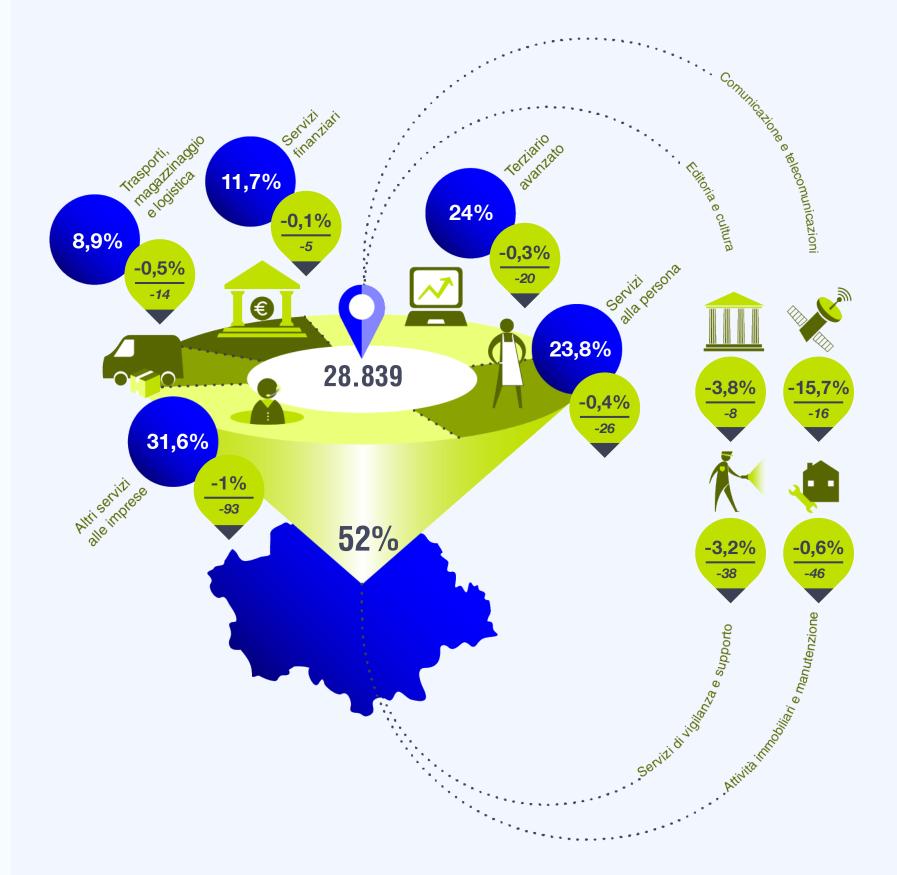


### La crisi raggiunge anche il sistema servizi

Al 30 settembre 2023 sono **28.839 le localizzazioni nei servizi della provincia di Treviso (-0,5% pari a -158 unità locali rispetto al 30 giugno 2023)**.

Tornato a sostenere l'economia terziaria fin dai primi mesi del 2023 (+397 attività sviluppate tra gennaio e giugno), dopo il temporaneo calo del quarto trimestre 2022, anche **il comparto** dei servizi subisce gli effetti della congiuntura sfavorevole che ha investito il territorio nel corso del terzo trimestre dell'anno, coinvolgendo tutte le sottocategorie indagate.

Sono i "Servizi alle imprese" (-1,0% pari a -93) a incidere di più sul bilancio negativo del comparto, influenzati dall'andamento delle "Attività immobiliari e di manutenzione" (-0,6% pari a -46) e dei "Servizi di vigilanza e supporto" (-3,2% pari a -38), dove spiccano in particolare i risultati della "Compravendita di beni immobili" (-3,0% pari a -62) e delle "Attività di pulizia e disinfestazione" (-21,8% pari a -12). Diminuiscono i "Servizi alla persona" (-0,4% pari a -26), a seguito di un secondo trimestre molto positivo (+0,6% pari a +43), con tendenze in ribasso per i servizi di "Istruzione" (-1,6% pari a -10) di "Lavanderie e tintorie tradizionali" (-4,5% pari a -14). In flessione anche il "Terziario avanzato" (-0,3% pari a -20), tra i settori della "Comunicazione e telecomunicazioni" (-15,7% pari a -16), con tendenza in ribasso per i "Posti telefonici pubblici e Internet point" (-28,6% pari a -8), e della "Editoria e cultura" (-3,8% pari a -8). Dopo lo sviluppo registrato nei mesi precedenti, si fermano i "Servizi finanziari" (-0,1% pari a -5), frenati dal settore "Finanza e assicurazioni" (-0,6% pari a -12), e il sistema della "Logistica" (-0,5% pari a -14), dove a pesare di più è il calo nel "Trasporto di merci su strada" (-1,2% pari a -18).



Fonte: elaborazioni EconLab Research Network su dati Infocamere



Tornato a sostenere l'economia terziaria fin dai primi mesi del 2023 (+397 attività sviluppate tra gennaio e giugno), dopo il temporaneo calo del quarto trimestre 2022, anche il comparto dei servizi subisce gli effetti della congiuntura sfavorevole che ha investito il territorio nel corso del terzo trimestre dell'anno. Al 30 settembre, i dati Infocamere registrano un totale di 28.839 localizzazioni attive nella Marca Trevigiana, in diminuzione del -0,5% dalla precedente rilevazione, per un saldo complessivo di -158 imprese di servizi. L' 87,3% di queste si concentra nel mandamento di Treviso (-138 unità locali) e un 9,5% nell'area di Oderzo (-15 unità locali). Inferiori le quote pervenute dai mandamenti di Castelfranco Veneto (-4 unità locali) e di Vittorio Veneto (-1 unità locale).

Tra le categorie di servizio indagate, sono i "Servizi alle imprese" (-1,0% pari a -93 unità locali) a incidere di più sul bilancio negativo del comparto, dopo aver fornito il maggior apporto alla crescita del secondo trimestre (+0,9% pari a +86 unità locali, tra aprile e giugno) e di quello precedente (+0,7% pari a +63 unità locali, tra gennaio e marzo). In termini assoluti, il mercato è influenzato principalmente dall'andamento delle "Attività immobiliari e di manutenzione" (-0,6% pari a -46 unità locali) e dei "Servizi di vigilanza e supporto" (-3,2% pari a -38 unità locali), all'interno delle quali spiccano in particolare i risultati della "Compravendita di beni immobili" (-3,0% pari a -62 unità locali), della "Spedizione di materiale propagandistico, compilazione e gestione di indirizzi" (-34,1% pari a -15 unità locali) e delle "Attività di pulizia e disinfestazione" (-21,8% pari a -12 unità locali) di edifici, machine industriali e strade.

Tornano a diminuire anche i "Servizi alla persona" (-0,4% pari a -26 unità locali), a seguito di un secondo trimestre molto positivo (+0,6% pari a +43 unità locali, tra aprile e giugno). Ad emergere più di altre sono le tendenze in ribasso dei servizi di "Istruzione" (-1,6% pari a -10 unità locali)

### ... compravendita immobiliare, telecomunicazioni e trasporto di merci su strada tra i più colpiti..."

e di "<u>Riparazioni e noleggi</u>" (-0,6% pari a -13 unità locali) nel loro complesso, anche se si osserva un calo particolarmente accentuato per le attività di "Lavanderie e tintorie tradizionali" (-4,5% pari a -14 unità locali) con servizio di lavaggio, pulitura a secco, stiratura, ritiro e consegna.

In controtendenza con l'andamento del secondo trimestre (+0,4% pari a +26 unità locali, tra aprile e giugno), che già sottolineava un rallentamento della crescita rispetto a inizio anno (+1,4% pari a +92 unità locali, tra gennaio e marzo), la categoria del "Terziario avanzato" (-0,3% pari a -20 unità locali) risulta in flessione nel corso del terzo trimestre 2023. Al suo interno si evidenziano le variazioni percentuali più negative del comparto, tra i settori della "Comunicazione e telecomunicazioni" (-15,7% pari a -16 unità locali) – dove la metà delle imprese uscite dal mercato si concentra tra i "Posti telefonici pubblici e Internet point" (-28,6% pari a -8 unità locali) – e della "Editoria e cultura" (-3,8% pari a -8 unità locali) in generale.

Dopo il forte sviluppo registrato nel corso del primo trimestre (+2,1% pari a +68 unità locali, tra gennaio e marzo) e il contenimento riscontrato nei mesi successivi (+0,5% pari a +17 unità locali, tra aprile e giugno), si fermano anche i "Servizi finanziari" (-0,1% pari a -5 unità locali), frenati dal settore "Finanza e assicurazioni" (-0,6% pari a -12 unità locali).

**Torna in calo anche il sistema della "Logistica" (-0,5% pari a -14 unità locali) nel suo complesso**, nonostante il timido segnale di ripresa del secondo trimestre (+0,2% pari a +5 unità locali, tra aprile e giugno). A pesare maggiormente sul risultato della categoria è il "Trasporto di merci su strada" (-1,2% pari a -18 unità locali).



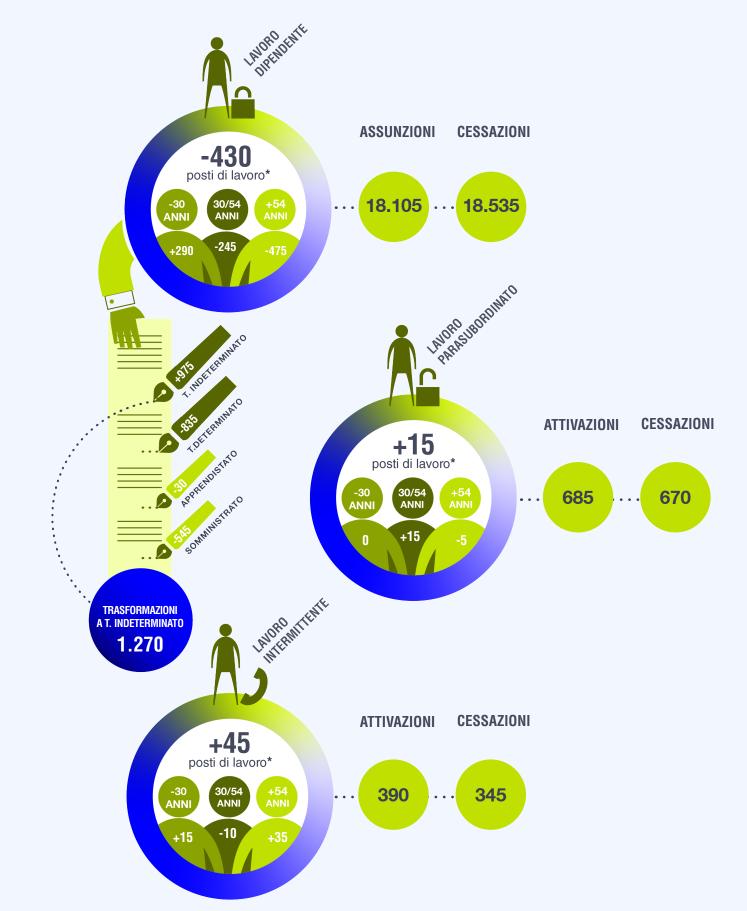
### Un mercato in fase di trasformazione

Lo scenario che si sta delineando nel corso del 2023 sembra ripercorrere le tappe evolutive del 2022, per quel che concerne l'andamento occupazionale del settore. Dopo il bilancio positivo dei primi mesi dell'anno (+1.745, tra gennaio e marzo), tra i più contenuti dal 2018 in relazione allo stesso periodo, il secondo trimestre chiude in negativo (-155, tra aprile e giugno) e il terzo non fa eccezione, con l'uscita dal mercato di -430 lavoratori dipendenti tra i mesi di luglio e settembre.

Il calo occupazionale riscontrato si è concentrato nei mandamenti di Treviso (-215) e di Oderzo (-210), coinvolgendo in modo particolare il <u>personale con più di 30 anni</u> (-720), tra la fascia 30-54 (-245) e over 54 (-475).

Dal punto di vista contrattuale, sono il lavoro a <u>tempo determinato</u> (-835), con la perdita di -685 impiegati solo nel mondo della Istruzione, e quello <u>somministrato</u> (-545) a incidere maggiormente sul bilancio negativo del settore.

Continua invece a crescere progressivamente, trimestre dopo trimestre, il lavoro a <u>tempo indeterminato</u> (+975), che da inizio 2023 ha maturato un totale di +1.930 occupati, confermandosi il fenomeno più significativo degli ultimi due anni, alimentato dalle trasformazioni contrattuali provenienti dalle forme subordinate meno stabili (1.095 dal tempo determinato e 180 dall'apprendistato).





A partire dal secondo trimestre del 2022, il settore dei servizi è stato protagonista di un crollo occupazionale progressivo, causato da due fenomeni principali: la riduzione dei posti degli insegnanti, in particolare nella scuola secondaria, e il drastico contenimento del lavoro somministrato, che ha favorito l'aumento dei rapporti a tempo indeterminato. Il bilancio generato a fine anno, seppur positivo (+425 posti di lavoro), risulta il più basso degli ultimi dodici anni (al di sotto del quale si colloca solo quello negativo del 2009), lanciando un segnale di allerta sul futuro andamento del mercato.

Lo scenario che si sta delineando nel corso del 2023 sembra ripercorrere le stesse tappe del 2022. Dopo il bilancio positivo dei primi mesi dell'anno (+1.745 posti di lavoro, tra gennaio e marzo), tra i più contenuti dal 2018 in relazione allo stesso periodo, il secondo trimestre chiude in negativo (-155 posti di lavoro, tra aprile e giugno) e il terzo non fa eccezione. Tra i mesi di luglio e settembre, nella Marca Trevigiana si registrano 18.105 assunzioni e 18.535 cessazioni contrattuali, rispettivamente in calo del -6,2% e del -5,2% dal corrispondete trimestre del 2022, per un bilancio complessivo di -430 posti di lavoro dipendente.

La maggior parte delle posizioni uscite dal mercato si concentra nei mandamenti di Treviso (-215 posti di lavoro) e di Oderzo (-210 posti di lavoro), seguiti da quello di Vittorio Veneto (-55 posti di lavoro). Castelfranco Veneto (+45 posti di lavoro) è l'unica area a registrare un aumento dell'occupazione. Tra le principali componenti socioeconomiche considerate, il calo occupazionale riscontrato ha interessato di più le donne (-250 posti di lavoro, contro i -180 degli uomini), i lavoratori stranieri (-225 posti di lavoro, contro i -205 degli italiani) e il personale con più di 30 anni di età (-720 posti di lavoro, contro i +290 degli under 30).

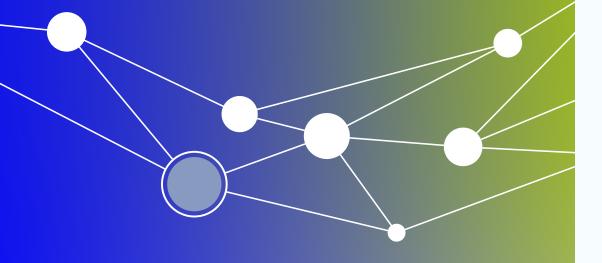
In questo trimestre, le forme di assunzione più utilizzate dalle aziende del settore dei servizi si confermano quelle del tempo determinato (51,9% delle attivazioni contrattuali) del somministrato

# In fatto salvo il fenomeno ciclico legato all'Istruzione, continuano ad aumentare i *posti fissi* e a ridursi quelli *somministrati*..."

(30,7% delle attivazioni contrattuali). Nel computo di fine periodo, tuttavia, **sono proprio il lavoro** a <u>tempo determinato</u> (-835 posti di lavoro), con la perdita di -685 impiegati solo nel mondo della Istruzione, e quello <u>somministrato</u> (-545 posti di lavoro) a incidere maggiormente sul bilancio negativo del settore. Continua invece a crescere progressivamente, trimestre dopo trimestre, il lavoro a <u>tempo indeterminato</u> (+975 posti di lavoro), che da inizio 2023 ha maturato un totale di +1.930 occupati confermandosi il fenomeno più significativo degli ultimi due anni, alimentato dalle trasformazioni contrattuali provenienti dalle forme subordinate meno stabili (1.095 dal tempo determinato e 180 dall'apprendistato), anche se leggermente diminuite rispetto allo stesso periodo del 2022 (-9,9%).

All'interno di questo scenario, si evidenzia anche una lieve flessione dell'apprendistato (-30 posti di lavoro), in linea con le tendenze del corrispondente trimestre del 2022.

Per quanto riguarda le forme contrattuali meno sfruttate dalle imprese del comparto, si osserva un modesto incremento del lavoro <u>intermittente</u> (+40 posti di lavoro, di origine nazionale), in contenimento dal precedente trimestre (+140 posti di lavoro, tra aprile e giugno), e del <u>parasubordinato</u> (+15 posti di lavoro), che consegue il primo bilancio positivo del 2023, dopo i -175 occupati registrati tra gennaio e giugno.





**#TERZIARIO** 

## IL TERZIARIO NELLA PROVINCIA DI TREVISO

**QUARTERLY REPORT** 

Q1 Q2 Q3 Q4

a cura di

**EBiComLab** 

Centro studi sul terziario trevigiano

Treviso, 28 febbraio 2024











### GRAZIE PER L'ATTENZIONE



#### **Sede Centro Studi**

Via Venier 55 31100 Treviso tel: 0422/591544 email: ebicomlab@ebicom.it https://lab.ebicom.it

### Segreteria

tel: 0422/412639

#### **Area Stampa**

tel: 0422/697966 email: ufficiostampa@ebicom.it

### MATERIALI DEL RAPPORTO

Il Report del terzo trimestre 2023 e i relativi materiali di supporto sono scaricabili al seguente indirizzo:

https://lab.ebicom.it